

ODISSEA GASTRONOMICA  
a cura di Antonio Medici

## Aglianico in anfora



**T**ra Teano e Caianello, terra cui gli uomini e il vulcano spento di Roccamonfina hanno donato opulenza di storia e humus, la famiglia Iannaccone possiede e coltiva da generazioni, in armonia con la natura, una vasta tenuta ed una splendida masseria. Dei trenta ettari complessivi, condotti tra l'altro a nocciolo e bosco - "per il regime biodinamico anche il bosco è importante" - solo nove sono coltivati a vigneto. Nelle suggestive grotte tufacee della masseria di contrada Aorivola di Caianello, in tini grandi legno, vasche di cemento e anfore di terracotta invecchiano i vini prodotti da uve di soli vitigni autoctoni: pallagrello nero, aglianico, piedirosso, falanghina, fiano.

L'acidità dei toni e dei gusti della contrapposizione tra vini cosiddetti convenzionali e vini cosiddetti naturali, tra agricoltura "tecnologica", biologica e biodinamica preclude la possibilità di appioppare una di queste etichette alla cantina I Cacciagalli, nome dell'azienda vinicola dei Iannaccone mutuato dal toponimo dell'area in cui sor-

gono la maggior parte delle vigne. Il lavoro di questa cantina, infatti, pare essere la naturale espressione del piglio libero e sincero, della storia familiare - "nostro nonno conduceva la campagna con sistemi sostanzialmente biodinamici anche se probabilmente non lo sapeva" - nonché della cultura delle persone che la conducono. Predomina l'armonia e la conseguente aspirazione di assecondare la cifra di un paesaggio inondato dalla luce e dal tepore del sole, aggraziato dalla dolcezza dei pendii, fertile di vitalità minerale.

"Non pretendiamo di imporre una verità, prima di essere produttori siamo consumatori, prima di produrlo il vino lo beviamo. Vogliamo solo fare il vino che ora ci piace. Magari in futuro ci piacerà altro e faremo altro". Un approccio laico che trova esplicitazione anche in alcuni aspetti produttivi. Il vino prodotto ed invecchiato in anfore, per esempio, diversamente da quanto fanno altri più rigidi produttori che imbottigliano lotti per singola anfora, viene riunito per l'imbottigliamento in

modo da avere un'omogeneità - termine che farà inorridire qualcuno - di prodotto almeno per annata. La svinatura, invece, viene effettuata in tempi diversi e per singola anfora atteso che ciascuna ha la propria peculiarità in termini di foggia e microossigenazione. L'azienda, usa, per lo più anfore di 800 e 450 litri, prodotte a mano in Umbria.

Dei richiestissimi vini dell'azienda, direttamente dalla riserva aziendale, abbiamo degustato le due etichette da uve aglianico vinificate in purezza con soli lieviti indigeni.

**MASSERIA CACCIAGALLI 2012** - Roccamonfina IGT: aglianico in purezza, fermentazione in acciaio, invecchiamento in botte grande di rovere, non filtrato e non chiarificato. Rubino vivace con riflessi granato, intensi sentori di piccoli frutti rossi maturi, tabacco, piccole note balsamiche e fumé. Freschezza vivace, sapidità lunga e tannino percepibile ma delicato trovano contraltare in una bella morbidezza che si rivela pian piano regalando un piacevole equilibrio al palato. For-

se meno complesso in bocca che al naso, si rivela, ad ogni modo, di buona persistenza ed armonia. Una bevuta di grande piacevolezza, un bicchiere che tira il successivo. € 10

**PHOS 2013** - Roccamonfina IGT: aglianico in purezza, vinificazione, macerazione e affinamento in anfora, non filtrato e non chiarificato. Rubino vivace, al naso evoca ciliegia chiara e prugnette verdacchie con un soffio di spezia dolce. Ingresso morbido al palato che poi lascia spazio ad un tannino ben levigato e piacevole. Si ritrova il bel sapore ed anche la consistenza di frutta, persiste l'aromaticità di prugna e spezie per definire una buona complessità. Il trattamento in anfora ha lasciato intatti e ben percepibili i caratteri del frutto e una certa piacevole croccantezza. Nonostante la struttura il vino presenta un carattere schietto di leggerezza che incita la beva. € 15

Azienda Agricola I Cacciagalli  
Via Teano, 3 - frazione Aorivola di Caianello (Ce)

## SEGUE DALLA PRIMA

## Scegliere la pensione per amore della sanità

un contatto travagliato e meraviglioso con la gente incontrata fra le corsie d'ospedale, e così oggi realizziamo che dal primo di settembre siamo fuori dal mondo della sanità.

La notazione personale finisce qui, non può e non deve andare oltre, ma serve a spiegare le motivazioni, le speranze disattese, insieme a tanti altri colleghi, forse non la maggioranza, che sono divenute ancora più evidenti alla luce dell'ennesima dimostrazione di quanto, in questi anni, sia stata manomessa e colpevolizzata la sanità italiana, preda di un continuo imbarazzante "management" istituzionale, locale e nazionale.

Il "Fertility day" ultimo neologismo di una gestione della salute pubblica che camuffa la mancanza di sostanziali interventi innovatori e riabilitativi in una sanità allo sbando, affidandosi a discutibili campagne pubblicitarie per la vendita di un prodotto d'incerta qualità, ne è un ulteriore esempio: lodevole nelle intenzioni, ma pacchiano ed offensivo nell'attuazione.

Non ci interessa se colleghi ginecologi e andrologi abbiano plaudito all'iniziativa, nè staremo a rimarcare quanto abbia contribuito in tale loro scelta il personale interesse o l'assistenzialismo umanitario d'ippocratica memoria nei confronti delle migliaia di donne e uomini, intere famiglie, coinvolte spesso in un dramma comprensibile, che si sentono "ghettizzati" dal tenore pubblicitario del messaggio.

Resta l'amaro e il disappunto nel constatare quanto sia stata sfruttata, in questi anni, la salute dei cittadini dalla squallida politica, nella corsa sfrenata al profitto personale di gruppi economici, nella pretestuosa denuncia di macrodistorsioni ge-

stionali fra un Nord "virtuoso" ed un Sud "scellerato", dalle piccole realtà assistenziali di un tempo alle usl, dalle asl dissestate da managers incompetenti alle cattedrali ospedaliere di oggi, contenitori infruttuosi di "donazioni primariari" clientelari e reparti doppiati.

Riempiamo carta stampata e teledibattiti con adesioni o negazionismi di facciata su un argomento di troppo facile mediaticità per non essere sfruttato, ma dimentichiamo l'obesità infantile che ha raggiunto limiti inaccettabili ed insalubri, la terribile dipendenza alcolica e nicotina di migliaia di adolescenti, indisturbati fuori i nostri bar e ritrovi, la disarmante semplicità con cui costoro acquistano tabacco e avvicinano sale scommesse con i soldi della paga di famiglia, ma ci disturbiamo, non più di tanto, alla vista dei messaggi e foto scioccanti sui pacchetti di sigarette, la cui vendita è lucrosa soltanto per uno Stato che contrabbanda un grave problema di coscienza etica, grazie a questa sorta di lavacro penitenziale!

Allora Renzi, premier tutologo non sa, Saviano ridiventa il "demiurgo" della morale perduta, la Lorenzin "dai commissari facili" si piange addosso, le associazioni gay o ultra liberiste insorgono, i veterocattolici o i "dem diasporanti" lamentano una solitudine dialettica e chi ha scelto di non avere figli per non esporli ad un futuro senza prospettive accettabili si sente perseguitato e destinato al "confino ideologico".

Intanto, si muore ancora di parto dalle Alpi al Canale di Sicilia, la terra trema sempre e gli ospedali "antisismici" si frantumano come ricotta, i governatori, come quello della Campania, continuano a procedere a suon di discutibili nomine, in barba ad una normativa nazionale, nelle aziende sanitarie devastate dall'ignoranza, pro-

clamano aperture di megaospedali, già ostello di topi e sudiciume prima di entrare in attività, parlano di riqualificazioni urbane e territoriali, di una nuova sanità senza contagi pericolosi malavitosi, aprono e chiudono interi reparti, secondo una logica di "simpatia o funzionalità elettorale" alla faccia di quella schiera frastornata ed inerme di pazienti, preda dell'arroganza decisionale dei Cup, quando rispondono, e costretti a rincorrere telefonicamente servizi d'autoambulanza private, per sperare in un ricovero miracoloso, non oltre i 50 chilometri dalla propria abitazione, altrimenti sarà meglio contattare un'agenzia di pompe funebri: perchè in questa Sanità del 2000 è più semplice morire che curarsi.

Abbiamo una classe politica dirigente imprevista, senza conoscenza della materia, ma la colpa peggiore è nella ottusa e sfrontata gestione della sanità in decenni di ministri saccenti che si sono succeduti nei palazzi governativi e oggi restano un esempio indecoroso di una classe politica spazzata via da cittadini stanchi di essere... pazienti.

Ci pensioniamo con amarezza da questa sanità, sentendoci anche un po' colpevoli per non aver saputo combattere le battaglie dei nostri pazienti, diamo un addio definitivo alla professione medica, ci scusiamo per la citazione, con le parole di Kevin Kostner in un noto film sul baseball: "... lascio per amore del gioco".

PASQUALE MASTRANGELO

## Altiero Spinelli e l'Europa unita

Quell'ultima dimora è un segno di umiltà che ben può identificare la vita di un politico che ha sempre combattuto per i propri ideali.

Il ritorno al passato, alle radici, fa bene sempre se però lo si fa per mettersi in discussione, per capire le motivazioni che hanno spinto i nostri predecessori a fare certe scelte. Le grandi utopie possono diventare realtà se ci sono uomini e donne che al di là dei propri interessi personali, in alcuni casi rimettendoci con il carcere o con l'emarginazione sociale, portano avanti le loro "visioni". Altiero Spinelli fu uno di questi insieme a tanti che la storia purtroppo non ricorda. Il Manifesto di Ventotene, che porta il titolo "Per un'Europa libera e unita", fu scritto insieme a Ernesto Rossi e Ursula Hirschmann. A rileggerlo sembra redatto oggi: "La linea di divisione fra i partiti progressisti e partiti reazionari cade... lungo la sostanziale nuovissima linea che separa coloro che concepiscono, come campo centrale della lotta quello antico, cioè la conquista e le forme del potere politico nazionale... e quelli che vedranno come compito centrale la creazione di un solido stato internazionale, che indirizzeranno verso questo scopo le forze popolari e, anche conquistato il potere nazionale, lo adopereranno in primissima linea come strumento per realizzare l'unità internazionale". Insomma, prima di tutto l'Europa.

Di errori in questi anni per la costruzione dell'Europa ne sono stati fatti tanti. L'interesse nazionale ha prevalso su quello dell'Europa Unita, creando di fatto sperequazioni tra gli stati forti e quelli deboli, che è proprio l'incontrario dello spirito con cui i fondatori ipotizzavano la "nuova Europa". La Brexit è forse la prova provata di cosa significa l'Europa per alcuni stati: rafforzarsi economicamente, quando è possibile, ma mantenere intatta la propria identità nazionale. L'Europa per molti è una "mammella da mungere" e quando la vacca non fa più latte la si può abbattere sen-

za alcun problema.

L'uscita della Gran Bretagna dall'UE può essere il trampolino di ri-lancio della nuova Europa, che prima di tutto deve riuscire a "ripensarsi" nello spirito di Ventotene. Non una "cosa" burocratica che prova a cambiar tutto per non cambiare niente, dove la politica, leggi Parlamento, è un bell'orpello incarcerato dalle volontà nazionali. Così non si andrà da nessuna parte: i litigi aumenteranno e gli egoismi nazionali diverranno sempre più forti fino al punto da far implodere tutto. Bisognerebbe avere il coraggio politico di dare al Parlamento europeo poteri totali ad esempio per quanto riguarda le politiche di difesa, la politica estera, la cultura e soprattutto l'immigrazione. E' questo oggi il vero problema che rischia di far saltare l'Europa. Angela Merkel su questo tema si sta giocando la ricandidatura da Cancelliera. Prima del vertice di Bratislava del 16 settembre fra Angela sta sondando i vari governi dell'Ue per trovare una linea unitaria: ma le resistenze sulle "politiche dell'accoglienza" e della ripartizione dei profughi sono tante, quasi insormontabili. Pensare però che tutto si risolve chiudendo le frontiere è un'assurdità pericolosa. Di errori nel passato ne sono stati fatti tanti su questo fronte, a partire da iniziative non concordate, e soprattutto mediate, circa l'abbattimento di regimi totalitari, nell'utopia di poter così creare nuove forme di democrazia. Le esperienze, negative, passate qualche cosa ci dovrebbero insegnare. Non è più il tempo di un'Europa a tante velocità (anche di pensiero). È il tempo di provare a realizzare quello che c'è scritto nel Manifesto di Ventotene, vecchio di tanti anni, ma attualissimo. È il tempo di rilanciare la Costituzione dell'Europa unita.

ELIA FIORILLO

ROMA

QUOTIDIANO DI INFORMAZIONE FONDATA NEL 1862

Direttore editoriale

ANTONIO SASSO

Direttore responsabile

PASQUALE CLEMENTE

Vicedirettore: ROBERTO PAOLO

EDITORE

Società Cooperativa Nuovo Giornale Roma a r.l.  
80121 Napoli - Via Chiatamone, 7  
(Impresa beneficiaria, per questa testata, dei contributi di cui alla legge n. 250/90 e successive modifiche ed integrazioni)  
Registrazione Tribunale di Napoli n°4608 del 31/01/1995  
Registro Nazionale della Stampa  
n° 5521 Vol. 56 pag. 161 ISSN 1827-3475

REDAZIONE

via Chiatamone, 7 - 80121 Napoli  
tel. 081/18867900 - 081/18867911  
fax 081/18867944

STAMPA

CENTRO OFFSET MERIDIONALE Srl  
Viale Edison - Zona Asi  
81100 - CASERTA

ABBONAMENTI\*

CONTO CORRENTE POSTALE NR. 1013294440  
BONIFICO IBAN: IT97X071100340000000003641  
Annuale 235 euro - Semestrale 120 euro  
Trimestrale 65 euro - Benemerito 500 euro  
Sostenitore 750 euro - COPIA ARRETRATA\* 2,40 euro  
\*SOLO "ROMA" E "IL GIORNALE DI NAPOLI"  
SENZA "IL GOLFO" E GIORNALI ABBINATICONCESSIONARIA PUBBLICITÀ  
HAPPY ADVERTISING SPA  
VICO II S. NICOLA ALLA DOGANA, 9  
- 80133 - NAPOLI  
TEL. 081/19318826  
FAX 081/19318526FEDERAZIONE  
ITALIANA  
USERS  
EDITORI